Anno 63 — Sabato 3 Novembre 1928 - Anno VII

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 33 Per un trimestre L. 17
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

... avvisi, comunicati ecc. Necrologie L. 1.50 - Corpo di giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 -- I manoscritti non si restituiscono

Nel Decennale della Vittoria italiana

LA GRANDE ADUNATA RURALE

ROMA, 2.

Vivissimo è l'interesse per la grande adunata dei rurali che si effettuerà domani e domenica e che si presenta con un alto significato morale e politico. Ogni disposizione per l'importante avvenimento, che ha anche carattere di manifestazione di omaggio al Duce, è stata attentamente curata, sia per il trasporto e per la permanenza a Roma, sia per lo svolgimento del corteo che sfilerà domattina.

A causa del forte numero degli arrivanti si è dovuto stabilire che essi non sfileranno in un'unica massa per le vie di Roma: il corteo si comporrà invece di due colonne: la prima, dei 42.000 rurali che si fermeranno a Roma, partirà alle 8.30 dal Lungo Tevere adiacente alla Piazza del Popolo, e muoverà verso l'Altare della Patria.

Precederà questa colonna la presidenza degli organi direttivi della Confederazione generale fascista degli agricoltori. Seguirà la rappresentanza dei pionieri coloniali della Cirenaica, Tripolitania, Eritrea e Somalia. Verranno poi i rurali allogeni, della Sicilia e della Sardegna, indi quelli delle province meridionali.

La seconda colonna partirà da Piazza dei Cinquecento e, per via Nazionale, giungerà in Piazza Venezia, ove si collocherà alla destra del Vittoriano.

Appena lo sfilamento sarà compiuto e le varie colonne saranno disposte a plotoni affiancati ai due lati di Piazza Venezia, suoneranno tre squilli di attenti, mentre i dodici mila vessilli dei rurali d'Italia si inchineranno dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Numerosi altoparlanti, convenientemente disposti, permetteranno a tutti di ascoltare la parola del Duce.

La Confederazione degli Agricoltori ha nominato per ogni Federazione provinciale un comandante di colonna, che è stato munito delle necessarie facoltà. Tutti i comandanti di colonna sono stati quindi convocati a Roma dal presidente comm. Cacciari per un rapporto. Dopo essersi informato del lavoro d'organizzazione compiuto in ciascuna provincia, egli ha dato ai convenuti chiare e precise istruzioni.

« I rurali, venendo a Roma — ha detto — devono, per qualche giorno, abdicare a ogni idea di comodità. Tutto è stato predisposto per renderc meno disagevole, nei limiti del possibile, la loro permanenza qui; ma può darsi che essi, per qualche giorno, debbano contentarsi di un giaciglio di paglia. Riferite ai vostri organizzati queste mie parole, e fatemi sapere telegraficamente il numero dei partecipanti all'adunata »

I comandanti di colonna, tornati alle loro sedi, hanno risposto che i rurali non si sono lasciati preoccupare dalle previsioni di possibili disagi e che anzi le adesioni sono aumentate, così che invece di 60.000, come prima si prevedeva, verranno a Roma 65.00 uomini.

Gli arrivi sono cominciati questa mattina e proseguiranno nel seguente ordine: Alla stazione di San Lorenzo: Modena 1000 persone; Reggio Emilia 800, Mantova 680; Bologna 1700; Padova 100 Ferrara 1100; Belluno 300; Vicenza 600; Milano 7850; Como 450; Bergamo 500; Treviso 600; Venezia 600; Udine 700; Rovigo 650; Forlì 1600. — Oltre 6000 rurali verranno da Pesaro, Terni, Macerata, Ancona, Perugia, Chiusi, Rieti.

Alla stazione di Trastevere sono giunti i treni provenienti da Torino con 1650 rurali; da Vercelli con 800; Novara 650; Aosta 700: Cuneo 900; Sondrio 130; Varese 630; Savona 250; Spezia 400; Brescia 550; Cremona 550; Pavia 800; e i treni provenienti dalla Toscana.

Il saluto del Partito

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Direttorio del Partito rivolge il suo saluto più fervido agli agricoltori di tutte le province, convocati in Roma per esaltare la coscienza e la potenza rurale d'Italia e rende omaggio ai Mutilati e Combattenti che nel decennale riaffermano l'orgoglio della Vittoria e la ferma volontà di credere e di osare ».

Un volume sulla Vittoria: "Il Decennale"

Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra, sotto l'augusto patronato di S. M. il Re e con l'alto assenso di S. E. il Capo del Governo, il 4 novembre sarà pubblicato un volume: « Il decennale ». L'opera è divisa in due parti. Nella prima parte si tende a far conoscere come si giunse alla grande guerra e come questa si sia svolta e vittoriosamente conclusa. Nella seconda parte è illustrato come si continuò verso la Rivoluzione fascista e come questa si sia compiuta iniziando una nuova Era, come il Regime duri e cammini e infine con quali auspici di gloria e di potenza si svolga, sotto la illuminata e inflessibile guida di Benito Mussolini il destino d'Italia.

Alla pubblicazione, che è stata diretta dalla Medaglia d'oro Fantini, hanno tra gli altri collaborato Pivadpglio, Italo Balbo, E. Bazan, G. Valluzzo, Michele Bianchi, A. Casertano, U. Cavallero, Costanzo Ciano, Gabriele d'Annunzio, De Bono, Carlo Del Croix, Luigi Federzoni, G. Giuriati, Melchiorri, Parisi, Ricci, Rossini, Starace, Terruzzi, Turati.

L'ALBO D'ORO della Guerra marittima

A cura dell'Ufficio Storico della Regia Marina e dell'Istituto « Principe di Piemonte », è stato pubblicato l'Albo d'oro della Guerra marittima 1915-1918, che contiene l'elenco delle decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia e le medaglie al valore militare conferite al personale della R. Marina e della Marina mercantile.

La pubblicazione è preceduta dalla riproduzione di autorevoli autografi tra i quali quello di S. E. Mussolini.

S. E. il Capo del Governo così scrive:

« Questo Albo d'oro è la irresistibile documentazione di uno sforzo tenace e di un silenzioso sacrificio. La Marina militare italiana ha dimostrato durante la Guerra la salda tempra dei suoi mezzi e dei suoi uomini. Se la grande classica battaglia navale è mancata, lo si deve alla quasi assoluta passività della flotta nemica prudenzialmente riparata negli arcipelaghi dell'altra sponda. Ma non sono mancati eroici combattimenti e quasi mitologiche gesta di audaci. Questo basta per il prestigio e la tradizione e il futuro della nostra Marina ».

Il volume sarà messo in vendita a beneficio degli Orfani di Guerra nel Decennale della Vittoria.

La cerimonia al Verano in onore dei Caduti italiani e francesi

Stamane è stata celebrata al Verano una Messa in suffragio dei soldati italiani e francesi morti in guerra. Vi hanno assistito il Comandante della Divisione generale Giovagnoli, una rappresentanza di Ufficiali e reparti di tutte le Forze Armate del Presidio.

Il signor Roger, Incaricato di affari di Francia, in rappresentanza del Governo francese, ha deposto una bellissima corona sull'Ossario franco-italiano.

Accompagnato dagli Addetti militare e navale francesi, il signor Roger si è poi recato alla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano per deporvi altra corona. Anche quivi era presente una rappresentanza di Ufficiali delle Forze Armate del Presidio.

Al Parco della Rimembranza

Stamane, per la Commemorazione dei Defunti, nel Parco della Rimembranza monsignor Panizzardi, Vescovo Castrense, ha impartito la benedizione al Parco stesso. Intorno all'Ara, che si erge alla sommità del Parco, erano schierate le rappresentanze delle Giovani e Piccole Italiane, degli Avanguardisti e Balilla e di tutte le Scuole di Roma.

Alla cerimonia erano presenti il Governatore di Roma, Principe Buoncompagni-Ludovisi, con il Vicegovernatore co. D'Ancora, il Viceprefetto Ciampani, il generale Giovagnoli Comandante la Divisione Militare di Roma, il generale Serra della Milizia Nazionale, il Console Parolari per la Federazione dell'Urbe, numerosi Ufficiali delle Forze Armate e le rappresentanze delle Associazioni combattentitiche, delle Famiglie dei Caduti in guerra, dei Caduti fascisti, dei gruppi rionali fascisti con le bandiere e i gagliardetti.

Omaggio agli Italiani caduti in prigionia

COLONIA, 2.

Si è inaugurato nel Suedfriedhof di Colonia il Cimitero militare italiano dove sono sepolti circa duemila militari italiani morti durante la prigionia. Sono intervenute alla cerimonia le rappresentanze dei Fasci con gagliardetto e un gran numero di italiani residenti in Renania, in Westfalia.

Ai piedi del maestoso monumento, eretto nel mezzo del sacro recinto, sono state deposte splendide corone e tra queste una offerta dal Sindaco della città dott. Adenauer, presente alla cerimonia.

Dopo brevi nobilissime parole del Reverendo dottore teologo Burger, che ha impartito la benedizione, il Console d'Italia comm. Pullino ha pronunziato il discorso inaugurale esaltando con elevata parola il sacrificio dei fratelli immolatisi per la grandezza della Patria.

Terminata la cerimonia, si è formato un corteo che si è recato al Cimitero militare tedesco dove il Console generale, Pullino, deponeva una bellissima corona in nome di tutti gli italiani residenti in Westfalia.

BRESLAVIA, 2.

Nel Cimitero di Grossgraebschen è stato inaugurato un monumento in onore di millecento soldati italiani morti in prigionia.

Ai soldati italiani caduti in Francia

PARIGI, 2.

Questa mattina alle ore 11 al Cimitero di Ivry il Console e il vice Console d'Italia accompagnati da ufficiali francesi e da membri della Colonia italiana hanno deposto una corona sul monumento eretto ai soldati italiani morti in Francia durante la guerra e sepolti a Parigi.

Rievocando lo sbarco di Trieste

3 Novembre 1918

Il Comando Supremo dell'Esercito Italiano nel Bollettino di Guerra delle ore 19 del 3 novembre 1918, annunciava agi Italiani ed al mondo intero, lo sbarco delle nostre truppe a Trieste e la occupazione di Trento e di Udine, con questo laconico, ma storico comunicato:

« Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste. Il tricolore sventola sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di S. Giusto. Punte di cavalleria sono entrate in Udine. — DIAZ ».

La giornata del 3 novembre a Trieste si festeggia anche il patrono della città: S. Giusto; e proprio in quella fortuita circostanza che le nostre truppe hanno raggiunto le mete, fisse per tre anni e mezzo negli animi di tutti i combattenti e di tutto il popolo italiano.

***

Sono le ore 16.20 del 3 novembre 1918 quando il cacciatorpediniere « Audace » nave di guida della squadriglia formata dalle navi « La Masa », « Fabrizi » e « Missori » e scortata dagli altri caccia « Orsini », « Stocco » e « Sirtori », attracca al molo di S. Carlo, ora battezzato « Molo Audace »; dopo una navigazione tranquilla in mezzo all'Adriatico, pieno di insidie, mine vaganti, campi di mine e sottomarini.

La moltitudine enorme che attende l'arrivo dei liberatori si spinge come una falange verso il molo, e avvolta da una vertigine di entusiasmo, travolta da una commozione sovraumana, prorompe in un solo urlo: « Viva l'Italia ». S. E. il Tenente Generale conte Carlo Petitti di Roreto, nominato Governatore della città di Trieste, ritto sul ponte di Comando risponde al saluto dei Triestini La sua atletica figura troneggia dall'alto sulla folla, e prima di metter piede a terra, infrange a prua una bottiglia contro il fianco dell'Audace: Ribattezzo la nave nel nome di Trieste, egli dice.

Questo soldato, che non ha mai tremato dinnanzi al nemico, questo valoroso che comandò la spedizione di Misurata nella guerra Libica, che combattè in Val Cordevole, inchiodò l'avanzata nemica contro il Novegnos sugli Altipiani nel 1916, si coprì di onore alla testa della spedizione italiana in Macedonia, dove restò ferito a Monastir, e nel Carso e sul Basso Piave sostenne e contenne l'urto avversario, riconquistò il delta del Piave, al Comando del XXIII Corpo d'Armata, è sbiancato dall'emozione ed i suoi occhi sono lucidi di lagrime Dalla prua egli grida con la sua voce tonante « Viva l'Italia ». Da oggi i nostri morti non sono morti ». Una banda intona la Marcia Reale, e fiori a fasci vengono lanciati sulla nave! Fiori, baci e parole che sembrano gridate dal cuore. La folla sempre più ebbra di delirio e di esultanza si spreme sulla banchina del molo, i più vicini si aggrappano alla imbarcazione. Il caccia corre pericolo di rovesciarsi dallo sbandamento. Fra stenti tra la folla che preme un signore si avanza e sale a bordo, è il Podestà di Trieste Valerio. Si presenta al Generale e porta un saluto; ma la sua parola gli è rotta dal pianto.

Il Generale scende a terra seguito dallo Stato Maggiore, del quale fanno parte, oltre i diversi Ufficiali di tutte le armi, il Colonnello Paleologo Capo di S. M. di S. E. il Generale Petitti di Roreto; il Maggiore Ugo Ojetti come Ufficiale addetto al Governatorato; il capitano di Vascello Tanca comandante di tutti i caccia dell'Alto Adriatico, i Capitani di Vascello Colli di Felizzano e Dentice di Frasso; il Ten. Col. dei RR. CC. Celornia, il Capitano di Corvetta Stanita comandante l'« Audace », il Tenente Poeta Sem Benelli. Tra il gruppo di Ufficiali si nota anche il Sottotenente Guido Tedaldi di Lussinpiccolo in divisa della Marina Austriaca, e sul berretto ha coperto il trofeo imperiale con la bianca Croce di Savoia.

« In nome di Sua Maestà il Re d'Italia prendo possesso della città di Trieste » proclama il Generale, e scende sulla banchina, tra una frenesia di acclamazioni, sotto un diluvio di fiori.

Tutta la truppa che sbarca desta il più vivo entusiasmo, viene attorniata, abbracciata, baciata, e coperta di fiori, specialmente i baldi Bersaglieri del 7.o Reggimento.

L'automobile sulla quale prendono posta il Governatore e il seguito a stento apre un passaggio tra la muraglia di gente, e si avvia al Palazzo del Governo. Piazza Grande, così si chiamava Piazza dell'Unità, è tutta una fiumana congestionata di popolo. Il Generale si affaccia al balcone, insistentemente chiamato dalla folla. Lo spettacolo è indescrivibile ed indimenticabile. E' un plebiscito per acclamazione. All'apparire del Generale è un solo grido che scatta « Viva l'Italia ».

Il Generale ringrazia delle accoglienze fatte alla truppa e dice che sono degne del cuore dei Triestini. Porta il saluto in nome dell'Italia, del nostro Re e dell'Esercito che sacrificò generosamente il suo sangue per rendere reale il sogno di un secolo. Invita quindi il popolo a gridare con lui: Viva il Re, Viva l'Italia, Viva l'Esercito. Rispondono grida formidabili.

Nel salone del Palazzo avviene poi il ricevimento di tutte le rappresentanze. Tra le varie personalità riceve pure un rappresentante della Città di Fiume, il quale invoca tra le lagrime, di liberare anche la sua città. Grida commosse di Viva Fiume Poi nella immediata visita al Municipio il Generale annuncia che assume il Governo e reintegra nelle funzioni il Podestà Valerio come primo Sindaco di Trieste Italiana, ed il Consiglio comunale soppresso dall'Austria nel 1915.

Fuori il popolo sulla Piazza Grande, per le strade, al porto, acclama i soldati che continuano a sbarcare e sfilano per la città fierissimi, con le musiche e fanfare in testa. La folla gli accompagna cantando « Oh Trieste oh Trieste del mio cuore! sei venuta a liberar! ».

Il giorno seguente un immenso corteo di popolo, soldati e bandiere sale il sacro colle di S. Giusto; e nella Basilica del Santo protettore vengono deposti gli elmi e le baionette, con un gesto che è pieno di significazione e di poesia. Sventola sulla Torre la bandiera donata dalle donne Triestine, e il campanone storico diffonde i gravi rintocchi sulla città liberata.

La fulgida giornata brillò come astro nel cielo di quella nostra più grande Vittoria.

***

Dinnanzi alla grandiosità di questo avvenimento l'apoteosi di questa nobile Città, riscattata col tesoro delle vene più fervide, con l'ansia delle anime più generose, riconquistata con ogni sacrificio, ma sopra tutto con una fede che accettò ogni rischio e vinse ogni dubbio, sia monito ed esultanza agli Italiani della Nuova Italia che sta sorgendo.

Addì 3 novembre 1928 - Anno VII.

Anselmo Deganutti

Enrico Corradini Ministro di Stato

ROMA, 2.

S. M. il Re con decreto in data 1. corrente, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ha nominato Ministro di Stato l'on. prof. Enrico Corradini Senatore del Regno.

Norme per la compilazione dei listini dei prezzi all'ingrosso

ROMA, 2.

Allo scopo di distinguere i diversi prezzi che si riferiscono alle varie categorie di prezzi all'ingrosso e per rendere comparabili i dati contenuti nei listini dei prezzi all'ingrosso pubblicati dai varii Consigli Provinciali della Economia del Regno, l'Istituto centrale di Statistica ha, con circolare diretta a tutti i Consigli Provinciali dell'Economia del Regno, emanato delle norme uniformi per la compilazione dei detti listini.

Così, dopo avere stabilito ciò che si deve intendere per prezzi nominali e per prezzi effettivi, che dovranno sempre essere tenuti fra loro distinti, è stato disposto ch nei listini dei prezzi siano sempre indicate le seguenti tre categorie di prezzi:

1) Prezzi all'origine e cioè dal produttore al grande grossista;

2) Prezzi tra grossisti;

3) Prezzi dal grossita al dettagliante, 'preciando a quali di queste categorie il prezzo si riferisce.

Ciò faciliterà il compito delle Autorità che debbono, secondo le vigenti disposizioni, procedere alla vigilanza sull'andamento dei prezzi all'ingrosso per l'eventuale fissazione dei prezzi al minuto e rendere possibile il controllo sulle differenze di prezzi dei vari generi nella successione di vendite dal produttore all'ultimo grossista e da questi al dettagliante.

Altre particolareggiate disposizioni contiene la suddetta circolare, dirette a perfezionare la compilazione dei listini dei prezzi, in modo da rendere possibile e sempre più facile l'accertamento delle condizioni alle quali, a seconda dei varii usi e consuetudini commerciali, si riferiscono le quotazioni e a rendere quindi comparabili i dati contenuti nei vari listini dei prezzi.

Il punto di vista italiano sulle riparazioni

PARIGI, 2.

I giornali annunciano l'arrivo da Londra del dott. Pirelli ed aggiungono che egli sosterrà il punto di vista italiano sulle riparazioni e sul Comitato degli Esperti che sarà costituito.

L'importanza dei colloqui

LONDRA, 2.

Oggi è ripartito il dott. Alberto Pirelli venuto a Londra, come è noto, per conferire col Cancelliere dello Scacchiere, dietro invito di Winston Churchill. Si ritiene che nei colloqui cordialissimi fra il dott. Pirelli e il signor Winston Churchill sia stata lumeggiata la notevole coincidenza degli interessi italo-britannici circa il problema delle riparazioni.

Il fatto che al pranzo offerto iersera da Winston Churchill al dott. Pirelli è intervenuto anche Lord Cushendun, attesta l'importanza attribuita dal Governo britannico alla visita del dottor Pirelli.

In onore di Enrico Toti a Trieste e a Monfalcone

ROMA, 2.

S. E. Turati ha incaricato il comm. Melchiori, Vicesegretario del Partito, a rappresentarlo nelle cerimonie del 4 novembre a Trieste.

Il comm. Melchiori inaugurerà così a nome del Partito la lapide ai giuliani caduti durante la guerra e consegnerà la bandiera di combattimento al sommergibile « Enrico Toti ».

Nel pomeriggio del 4, il comm. Melchiori, quale Presidente dell'Associazione Bersaglieri, inaugurerà a quota 85, presso Monfalcone, il cippo ad « Enrico Toti ».

Il nuovo Ministro d'Austria presso la S. Sede

VIENNA, 2.

Nei circoli competenti si annunzia che il Ministro a Sofia, Kohlruss, è stato nominato Ministro d'Austria presso la S. Sede.

Le piene dei fiumi

GONZAGA, 2.

Le acque del Po, in continuo aumento, hanno oggi superato metri sei e quaranta sopra lo zero dell'idrometro. I ponti in chiatta di Mottaggiana, Borgoforte, Revere, Guastalla e Dosolo sono stati sciolti. Gli argini sono vigilati.

PIACENZA, 2.

Alle ore diciasette le acque del Po erano salite a metri sette e sessantatrè con un aumento di sette centimetri all'ora. Si annuncia che le acque del Ticino sarebbero per entrare in un periodo di stasi e questo, unitamente alle notevoli migliorate condizioni del tempo verificatesi da qualche ora, fa prevedere anche un miglioramento delle condizioni generali.

PARMA, 2.

In seguito all'aumento della piena del Po, l'amministrazione provinciale ha disposto stasera alle venti l'apertura del ponte di chiatte di Casalmaggiore. Viene così interrotto il transito per Cremona, Brescia e Mantova.

Le elezioni municipali in Inghilterra

LONDRA, 2.

Hanno avuto luogo ieri le elezioni municipali per la rinnovazione totale dei Consigli delle diverse municipalità londinesi e per la rinnovazione di un terzo delle municipalità inglesi e gallesi.

Secondo risultati noti su circa 2700 seggi i laburisti hanno ottenuto un guadagno netto di circa 70 seggi. I conservatori restano alla testa con circa 1300 seggi, i laburisti ne hanno conquistati 720, i liberali 430, gli indipendenti 170 e gl altri partiti complessivamente 80.

A Londra i laburisti hanno guadagna ot 30 seggi.

Due italiani designati per il campionato pugilistico europeo

PARIGI, 2.

Il Segretario dell'International Boxing Union ha comunicato che è aperta la competizione per l'attribuzione del titolo di campione di Europa dei pesi medii e ha designato Domgoergen (Germania) e Iacovacci (Italia). In conseguenza di ciò e conformemente al regolamento delle I. B. U. i due pugilisti dovranno incontrarsi entro il 12 dicembre 1928.

Il segretario ha comunicato inoltre che è aperta la competizione per attribuire il titolo di campione di Europa dei pesi gallo e ha designato Verbist (Belgio) e Bernasconi (Italia) i quali dovranno incontrarsi pure non più tardi del 31 dicembre 1928.

Il ciclista Dinari ha battuto il record mondiale dei 500 metri

PARIGI, 2.

Il segretario dell'Unione Ciclistica Internazionale comunica che, conformemente ai documenti ufficiali comunicati dal « Bund Deutscher Radfahrer », il record del mondo di 500 metri con partenza lanciata senza allenatore è stato battuto il 6 giugno a Berlino dal corridore italiano Pietro Dinari che ha percorso i 500 metri in 23 secondi battendo il record precedentemente stabilito dal corridore Mori a Milano il 2 ottobre 1927 con 32 secondi e mezzo.

La morte del sen. Pincherle

ROMA, 2.

Alle ore 14 è morto all'età di 78 anni il gran cordone avv. Gabriele Pincherle senatore del Regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato ed illustre giurista.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Una lapide per la battaglia di Tauriano

A Tauriano, presso Spilimbergo, mentre le ali della Vittoria già avevano valicato il Piave, fu combattuta una gloriosa battaglia in cui l'eroismo dei cavalleggeri « Saluzzo » risplendette luminosamente. Mentre una forte colonna dei nostri marciava verso Pinzano per avvolgere alle spalle il nemico, la retroguardia, costituita da alcuni squadroni del « Saluzzo », veniva improvvisamente attaccata da un forte gruppo di nemici appostati con cannoni e mitragliatrici. Sanguinosissimo lo scontro, che si risolse in una brillante vittoria dei cavalleggeri.

Ieri, con semplice e austera cerimonia, il Reggimento « Saluzzo » ha inaugurato, a ricordo del glorioso episodio, una lapide sul campanile di Tauriano. Era presente l'intero reggimento comandato dal colonnello Puppini, molte rappresentanze di associazioni e di Comuni. Il Comune di Pordenone, sede del Reggimento, era rappresentato dal Segretario Federale co. Cattaneo giunto con l'on. Pisenti. Il Comune di Pordenone aveva inviato un grande mazzo di fiori, cui si aggiunsero altri omaggi floreali.

Davanti al Reggimento e a numerosa folla, il glorioso episodio fu ricordato cohn vibrante parola dal colonnello Puppini. Rispose a lui, per prendere in consegna la lapide, il Podestà di Spilimbergo avv. Zatti. Parlò poi, in rappresentanza di Tauriano, il signor Tracanelli e, infine, a nome degli Ufficiali di Cavalleria in congedo, il capitano Ancillotto, vivamente applaudito.

Da TRICESIMO

Per l'anniversario della marcia su Roma

(rit.). — Per cura del Podestà che è anche reggente la nostra sezione del Fascio, si è solennizzato il fausto anniversario della Marcia su Roma.

A tale scopo, alle ore 11. sotto la loggia municipale si sono riunite le autorità del Comune i fascisti, i combattenti e numeroso pubblico nonchè insegnanti e scolaresca. Le Piccole Italiane ed i Balilla formavano un quadrato.

Fra un religioso silenzio il cav. Valentino Ellero pronunciò brevi parole di circostanza, ha letto il proclama del Duce il quale è stato ascoltato con visibile approvazione.

Quindi la scolaresca sotto la direzione della distinta maestra Tullio ha cantato in modo lodevole l'« Inno di Roma » che piacque assai e venne quindi ripetuto a richiesta al numeroso pubblico che avrebbe ben volentieri accarezzate le testoline dei piccoli cantori.

La riunione si è quindi sciolta lasciando in tutti la migliore impressione.

Anniversario della Vittoria

Anche il 4 novembre Tricesimo festeggerà solennemente la storica data.

Dopo la Messa alla quale prenderanno parte Autorità, Fascio femminile e maschile, i combattenti, Balilla, Piccole Italiane, Insegnanti e scolaresche nonchè tutto il popolo, si formerà un corteo che si recherà a deporre una corona di fiori al monumento ai Caduti in S. Pietro ove saranno letti i due bollettini dell'entrata in guerra e della Vittoria.

Alle ore 12 i Combattenti si riuniranno quindi sul colle di Baret per un rancio speciale al quale potranno prender parte tutti i cittadini.

Alla sera, nel teatro della Società Operaia, la compagnia Città di Udine darà la brillante commedia « Addio Giovinezza » alla quale farà seguito uno scherzo comico di Serafini.

Negli intermezzi suonerà uno scelto programma il sestetto tricesimano.

Da CIVIDALE

La commemorazione dei defunti

(2). Ieri il tempo perverso ha ostacolato il pellegrinaggio al Cimitero, nella ricorrenza dei Santi.

Nel pomeriggio avendo il sole per un poco squarciato le nubi, il concorso fu grande. Le tombe erano ornate di fiori ed illuminate con lumicini. Anche quelle dei militari morti per la Patria ebbero un fiore deposto dalla pietà dei cittadini. Nella chiesa del cimitero si sono svolte le funzioni dei morti; indi una processione nel Camposanto, con numeroso concorso di fedeli. Il Municipio depose sulla Croce centrale una corona con la dedica « Cividale ai suoi Morti ».

IL VETERANO DEGLI SCRIVANI

Ieri sera, verso le ore 22 decedeva il signor Malagnini Luigi d'anni 84 scrivano presso lo studio degli avvocati Brosadola. Fu uomo ben voluto e la sua morte fu sentita con dolore dalla cittadinanza.

Ai figli le nostre condoglianze.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Istituto Magistrale

(2). — Il Podestà ha ieri ricevuto da S. E. il Sottosegretario all'Istruzione on. Leicht il seguente telegramma:

« Oggi stesso ho firmato decreto con con autorizzasi mutuo cotesto Istituto Magistrale Saluti cordiali. — Sottosegretario Istruzione: LEICHT ».

Il Podestà ha subito trasmesso telegrammi a S. E. on. Leicht ed a S. E. il Prefetto, significando il pieno compiacimento e l'espressione di viva gratitudine del paese per il loro valido aiuto nella laboriosa e lunga pratica avviata verso il suo auspicato compimento.

La firma del decreto prelude alla concessione del mutuo per l'esecuzione di un'opera da molti anni attesa e di capitale importanza per questa regione degli otto Comuni.

L'Istituto avrà oggi come e più di ieri l'alto compito di propaganda di italianità di elevazione culturale morale e politica, quale centro di irradiazione e di attrazione fra le vicine popolazioni allogene annesse, dove tuttora si parla l'idioma slavo. Quelle giovani generazioni troveranno nell'Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone, al quale sarà riannesso il Convitto comunale in locali ampi adatti e rispondenti alle moderne esigenze, tutti i vantaggi dell'istruzione media.

La Slavia Italiana (ancora oggi si usa chiamare così questa regione), dove cinquant'anni fa si parlava da tutti soltanto la lingua slava, laddove oggi mercè l'opera di questo benemerito Istituto, non v'è persona che non parli la lingua italiana e non senta ed esprima il proprio pensiero puramente italiano; sarà fiera ed orgogliosa di essere così chiamata, con la sua scuola a far da maestra ai vicini della stessa origine, trasformandoli in buoni cittadini italiani.

Da TORREANO DI CIVIDALE

CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

(2). — Come abbiamo già annunciato, domenica 4 corrente a cura dell'O. N. Dopolavoro, celebrandosi il X. Annuale della Vittoria avranno luogo solenni cerimonie, con il seguente programma:

Ore 8: Messa solenne — Ore 9: Adunata sul piazzale della Chiesa, formazione del corteo per il Cimitero. Parlerà in Municipio dott. Giovanni Tarentini — Ore 15: Corsa podistica di resistenza (libera a tutti) su un percorso di Km. 6 — Ore 16: Tiro alla fune (libera a tutti), squadre atletiche di 8 uomini — Ore 19.30: Illuminazione alla veneziana. — Ore 20: Concerto bandistico e fuochi artificiali.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti pomeridiani saranno rimandati al la domenica successiva.

Nel Decennale della grande Vittoria italiana

Ricordi e documenti di un giorno glorioso

(Tre Novembre 1918)

Il prof. Bindo Chiurlo, la cui opera altamente patriottica e civile svolta nel tristissimo anno dell' invasione a favore dei concittadini rimasti, è a tutti nota e giustamente elogiata, nel decennale della Vittoria c' invia questi interessanti ed inediti ricordi e documenti sulla preparazione e sugli eventi della storica giornata del 3 novembre :

Nel mettere a disposizione del « Giornale » alcuni documenti riguardanti i giorni della liberazione, reputo conveniente avvertire che essi non sono che una minima parte di quelli che ho adunato per tessere la storia di quell'episodio, i cui avvenimenti non mi par bene siano lasciati in balia alla dimenticanza, alla « tradizione » o alle interessate fantasie. E ciò non soltanto perchè ciascuno abbia secondo che ha operato, fuori da ogni interpretazione particolaristica di gruppi o di individui (alcuni, che furono trascurati o addirittura mai nominati, stupiranno di trovare, a suo tempo, chi li ricordi), ma perchè il complesso dei fatti — se militarmente modesto, pur di altissimo significato — riceva quel definitivo sigillo di esattezza, senza il quale non si fa cosa utile neppure all'educazione patriottica.

Perchè poi io non abbia ancora messo in pubblico, dopo dieci anni, questa narrazione che sin dal 1919 m'ero proposto di scrivere a ricordo soprattutto dei morti borghesi, prigionieri di guerra e soldati liberatori (vanno annoverati, fra i cinquanta morti, anche tre cavalleggeri dello Squadrone co. Barbò), non è qui il luogo di esporre. Posso soltanto assicurare che essa verrà in luce fra non molto, avendomi i fervori del X° anniversario messo in grado di raccogliere, come spero, anche qualche testimonianza che finora non m'era riuscito di avere.

Ho però avuto la fortuna di poter attingere gran parte delle testimonianze negli anni 1918-1920, sicchè rappresentano voci sincrone o quasi sincrone di fatti, non alterate da errori o da lacune di memoria. Si tratta di una sessantina fra deposizioni e attestazioni autografe e di una trentina di altri documenti manoscritti, affiancati da oltre un centinaio fra opuscoli, manifesti, articoli di rivista e di giornale.

Di questo materiale non ho fatto uso neppure quando, massime in questi ultimi anni, strane alterazioni dei fatti vagavano, rispondendo a vanità od interessi diversi, pei giornali cittadini o, più largamente, italiani. Il motivo si è che la critica ha proprio bisogno di queste posteriori interpretazioni individuali, che per lo storico son quello che per il giudice le arringhe degli avvocati, e magari di queste alterazioni, sia per formarsi un' idea definitiva sul valore morale degli uomini che hanno partecipato ad un avvenimento (e quindi sulle loro intenzioni e sulla loro credibilità) sia per attendere che, per reazione, ne escano nuovi documenti e confessioni, volontarie od involontarie, scritte o parlate. Ma ora un decennio è passato; quel che doveva compiersi in questo senso si è approssimativamente compiuto; e la via alla storia è libera, o quasi.

I documenti che qui riproduco non intendono essere nè i più importanti sotto l'aspetto storico, nè quelli più specificamente riguardanti i momenti decisivi dell'azione. I lettori li troveranno mancanti, quindi, di alcuni nomi essenziali. Nello scegliere mi sono attenuto a criteri pratici imposti dal luogo di pubblicazione, il giornale, che d'altronde rispondono anche ad altre opportunità. Quindi niente deposizioni troppo lunghe e particolareggiate, o che esigano dilucidazioni, integrazioni, correzioni; ma brevi episodi singoli, in sè perfetti — che non siano stati oggetto di pubblicazioni anteriori, soprattutto recenti — e parlino in qualche modo all' interesse umano del lettore.

Praga, 29 ottobre 1928 (VII).

Bindo Chiurlo

I°

Come la Giunta Comunale deliberò l'istituzione della "Guardia Civica,,

L' Istituzione della guardia civica fu fissata in tre colloqui fra il co. Max di Montegnacco e me i giorni 7 (casa Petri), 8 (casa Angelini) e 11 ottobre 1918 (Banca Cattolica, che fungeva da Municipio), in seguito alla notizia della domanda d'armistizio avanzata dall'Imperatore Carlo all' Intesa, notizia che noi avevamo avuto il giorno 6. Ma la deliberazione della Giunta, che è l'atto storicamente e patriotticamente più importante, perchè di valore collettivo, che investe il pericolo o l'onore dell' intera città, è del giorno 12. Naturalmente una deliberazione simile non poteva venir attestata nei verbali di Giunta, soggetti alla revisione del nemico. Ne tengono luogo queste due testimonianze, assunte con scrupolo giudiziario, che rimontano agli anni 1919 e 1920. Ricordo poi che dal verbale appaiono presenti a quella seduta di Giunta: Orgnani, Chiurlo, Casasola, Sandri; assenti giustificati : Braida (malato), Mulinaris Giuseppe (assente per ragioni d'ufficio); Leskovic (prigioniero polit. a Vienna) :

Testimonianza del nob. comm. Orgnani Martina Giuseppe fu G. B. e di Latina Agricola, d'anni 48, abitante in via Paolo Canciani, 15 - Sindaco del Comune di Udine durante l' invasione austro-tedesca (10 maggio - 7 novembre 1918) :

« Venuti appena a conoscenza (un giorno prima che tale notizia apparisse sui giornali) della prima domanda di armistizio avanzata dall'Austria all' Intesa, si cominciò a considerare quanto poteva accadere nei prossimi giorni. La maggior parte di noi pensava a una situazione simile a quella del '66 ; solo qualcuno diceva non potersi ammettere l' accettazione dell' armistizio ed essere perciò quasi certa un'offensiva dell' Italia. In questo senso mi parlò riservatamente il giorno dopo l'assessore Chiurlo, proponendomi l' istituzione di una guardia civica, per potere, nel limite del possibile, fronteggiare la situazione. E in proposito mi accennò che avrebbero potuto agire persone appartenenti all' Esercito italiano che erano in missione a Udine, reclutando prigionieri di guerra o altre persone adatte. Restammo intesi che il Chiurlo avrebbe portato la cosa in Giunta. Tale seduta si tenne, mi pare, il 12 ottobre, data che si potrà riscontrare dai verbali, non perchè vi sia cenno di tale discussione, naturalmente segretissima, ma perchè fu la penultima seduta di Giunta. In essa fu dato incarico all' assessore Chiurlo di provvedere in merito.

Fallita successivamente la proposta d'armistizio e compreso dal contegno delle autorità austriache e da altri indizi che l' offensiva era incominciata, essendo il Chiurlo a letto con febbre alta, in seguito a un' intesa di questi con l' ufficiale informatore ten. di Montegnacco, presi la direzione dei provvedimenti per poi al momento di agire lasciar piena autonomia agli appositi incaricati, cioè ai due ufficiali e all' ispettore urbano sig. Angelo Robotti, persona assai spiccia e atta a provvedere in momenti come quelli.

Omissis

La presente testimonianza, raccolta dal prof. Bindo Chiurlo nell'agosto 1919, viene oggi 11 settembre 1920 letta confermata sottoscritta in Udine alla presenza del prof. cav. uff. Alberto Asquini, segretario generale della Commissione d' inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti compiute dal nemico, e del dott. cav. Elio Miotti, già capitano di complemento nel 6° Regg. Alpini, che pure si sottoscrivono.

Orgnani Martina Giuseppe
Alberto Asquini
Elio Miotti
Bindo Chiurlo ».

Testimonianza del sig. Sandri Guido fu Pietro, nato a Udine li 4 marzo 1891, rappresentante della Società Italo-Americana pel Petrolio di Genova, abitante in Udine, Piazzale XXVI Luglio, n. 3 : Interprete del Comitato Cittadino Provvisorio dal 1° novembre 1917 al 10 maggio 1918, assessore agli approvvigionamenti dall' 11 maggio al 7 novembre del 1918 :

« In una seduta di Giunta, mi pare il 12 ottobre, l'Assessore Anziano prof. Bindo Chiurlo, dopo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, propose formalmente l' istituzione di una Guardia Civica, in previsione di mutamenti nella situazione politico-militare.

Chiese che a lui fosse lasciata la responsabilità di tale organizzazione, o che, tutt'al più, gli si aggregasse un'altra persona, e ciò, oltre che per altre ragioni, per evitare inutili pericoli all'Amministrazione. L'assessore Linussa chiese invece che la Giunta assumesse collettivamente la responsabilità della cosa, anche di fronte ad eventuali pericoli. L'assessore Chiurlo insistette, allora, dicendo che la cosa avrebbe potuto, a seconda degli avvenimenti, assumere un carattere compromettente, forse anche al di là del pensiero dell'avv. Linussa ; che egli era del resto in rapporto con persone che avevano il dovere di condurre a bene la cosa ; ma che, appunto per ciò, occorreva la massima prudenza e agilità di decisione, e quindi una severa limitazione di elementi direttivi. Pregava perciò di non chiedergli altro, ma, se qualche assessore voleva assolutamente degli schiarimenti, era pronto a darli privatamente.

Io (che comprendevo le allusioni del Chiurlo perchè più che un mese innanzi m'aveva pregato di riconoscere il tenente informatore conte Max di Montegnacco, sospettando egli in un trucco da parte della polizia austriaca) appoggiai la proposta Chiurlo insistendo perchè a lui solo fosse affidato l' incarico.

L' assessore Linussa uscì allora con l'assessore Chiurlo, e, rientrando dopo pochi minuti, annuì acchè l' incarico della costituzione della Guardia fosse dato, secondo anche il mio parere, al solo Chiurlo.

Il giorno dopo, mi pare, il prof. Chiurlo si metteva a letto con una forte febbre spagnola, e perciò le cose rimasero arenate per alcuni giorni ; ma quando si delineò l'offensiva italiana, presi degli accordi col Chiurlo, il tenente informatore di Montegnacco e successivamente, negli ultimi giorni, anche d'Attimis, guarito dalla sua malattia, insieme con l' ispettore comunale signor Angelo Benedetto Robotti, di Genova, ecc.

Omissis

La presente deposizione fatta da me Guido Sandri fu Pietro ad istanza del prof. Bindo Chiurlo nell'agosto 1920 è stata oggi 29 settembre 1925 letta in presenza dei sigg. gr. uff. Gino di Caporiacco e avv. cav. uff. Agostino Candolini i quali meco si sottoscrivono.

Guido Sandri
Gino di Caporiacco
Agostino Candolini
Bindo Chiurlo ».

II°

Un pensiero pei morti

Meglio che ogni altro documento dipinge lo stato degli animi aspettanti, il manifesto steso verso il 20 ottobre 1918, quando ancora non era cominciata la battaglia di Vittorio Veneto e tutto pareva tranquillo, per la prossima ricorrenza dei Morti. Il manifesto non fu dal Sindaco pubblicato, ma, ritardatane prima la stampa, fu poi da esso sospeso per il precipitare degli avvenimenti.

Credo che pel suo contenuto spirituale, che riuniva sulla tomba dei nostri Morti i Rimasti e i Partiti, significhi ancor oggi qualche cosa, e valga la pena di riesumarlo da un giornale cittadino che lo rese pubblico nel primo anniversario (1° novembre 1919). Esso del resto risponde ai medesimi sentimenti che dettarono il manifesto, più volte riprodotto, per l' ingresso delle Truppe Liberatrici e quello per la ripresa dell' ufficio in Udine dell'Amministrazione cittadina reduce da Firenze:

« Concittadini !

Chiusi nelle nostre case, o ancora erranti verso il Tagliamento, non potemmo or fa un anno onorare i nostri morti che di ora in ora crescevano. Dobbiamo con più cuore ornare le loro tombe oggi che il momento meno agitato permette di rivolgere l'animo agli eternamente tranquilli.

Nè solo le tombe dei nostri.

Concittadini, doloranti per ogni angolo d' Italia, pensano oggi ai loro morti più dolorosamente di noi : come noi forse non poterono nè pur dedicar loro un pensiero il Novembre scorso, urgendo la tragica fuga ; non li possono onorare adesso spargendo fiori con le mani che li accarezzavano vivi, nè acconciare i piccoli lumi sui tumuli dei loro morti bambini. Andranno, questa sera, alle tombe altrui, peregrinando, come stranieri, ma con questo solitario S. Vito nel cuore.

Vi sono lungo le strade, lungo i torrenti, nelle campagne, altre sepolture ancor fresche, e pur senza nome ed onori ; che non saranno riconosciute nè onorate mai da spose o da madri.

Coprite quelle tombe di rami ben verdi ; che ogni sepoltura abbia un pensiero ed un segno ; che ogni padre, ogni fratello, ogni sposa lontana abbia qui mani e cuori fraterni. Che coloro che torneranno trovino sui sepolcri dei loro cari i segni del vostro amore e della vostra speranza.

2 novembre 1928.

Il Sindaco »

III°

Barbarie nemica

Dalle deposizioni ricordate risultano numerosissimi i fatti di barbarie nemica, particolarmente da parte di ungheresi. Eccone uno, capitato in Viale Venezia, prima che si combattesse : un episodio che spiega, appunto, perchè poi si combattesse.

La deposizione è stata resa a me il 13 settembre 1920 :

Testimonianza di Scarpa Pietro di Giuseppe, d'anni 36, panettiere, abitante in Via del Freddo N. 25, Udine, già a S. Rocco, Viale Venezia N. 76 :

« Il giorno 3 ottobre 1918, circa le due pomeridiane, mentre io me ne stavo fuori dalla porta di casa, una pattuglia di sedici arditi ungheresi si fermò per portar via l'unica mucca rimasta a mio suocero; io mi avvicinai pregandoli di lasciarla stare; allora uno di essi, senza che io nulla facessi (ero del resto nella più completa impossibilità di reagire, perchè appena convalescente da una bronco-polmonite), mi diede di piatto una così forte baionettata alla spalla, che la baionetta si spezzò ed io ne conservo ancora la parte di punta. Allora, spaventato, mi misi con le poche forze che avevo, a fuggire, ricoverandomi nell'angolo della porta di casa di Blasoni Giuseppe, Viale Venezia, 66, che era chiusa. Essi mi scaricarono parecchie fucilate addosso, ed io rimasi ferito in sei parti, fra le quali la più grave nell'addome. Ancora si vedono sul luogo i segni delle fucilate che non mi colpirono. Allora fui caricato da mia suocera, da due amici e da un gendarme ungherese su di un carretto a due ruote, ma appena steso un'altra pattuglia con un tenente ci rubò il carretto dicendo (come mi riferirono subito i miei, perchè io avevo perduti i sensi): « trasportatelo a braccia, chè il carretto occorre a noi ». Allora fui trasportato all'ospedale su di una « cariuola » ad una ruota, ed ivi rimasi quarant'otto giorni, uscendone quasi guarito, poichè ancora ho una scheggia sotto il fegato, che mi dà di quando in quando qualche disturbo ».

IV°

La madre di un Caduto

Non posso ricordare senza un brivido di commozione la deposizione della Madre del giovinetto Parussini, morto, quasi sulle mitragliatrici nemiche, al Berseglio: la semplicità sacra del suo dolore, la faccia e l'accento con cui parlava, degna madre di quel figlio anche nel silenzio e nel raccoglimento serbato poi. Qui è il racconto che essa e la nuora fecero, nella sua tragica nudità :

Deposizione di Marsut Maria, di Terzo, d'anni 50, in Giacomo Parussini di Rivignano, casalinga, residente da 14 anni a Udine, da 17 nel Regno; Carussi Anna, di Ugo, di Udine, d'anni 27, in Vittorio Parussini, sarta, abitanti ambedue in Via Monterotondo N. 23, rispettivamente madre e cognata di Parussini Arturo : Narra la madre :

« Mio figlio Arturo aveva al momento della liberazione, 18 anni e 8 mesi, essendo nato il 19 marzo 1900 a Gradisca sull' Isonzo.

Durante la ritirata di Caporetto tentammo di fuggire, ma, in causa d'una mia figlia ammalata, fummo fermati a Pordenone, dove rimanemmo tre mesi, lavorando alla meglio per vivere. Al ritorno trovammo tutta la casa spogliata.

Arturo s'era occupato, per vivere, prima come cameriere al Caffè Dilda, poi aveva aperto un botteghino di cartoline e cianfrusaglie.

Quattro giorni prima della liberazione egli s'era iscritto nella Guardia Civica, colla quale usciva ogni giorno, rincasando solo la notte. Era stato armato di pugnale.

Il giorno 3 fu a mangiare a casa a mezzodì; ed io non volevo lasciarlo ripartire: « Facciamoci compagnia, figliolo. Io metterò su le castagne, e staremo qui insieme tranquilli. Sai, ho paura ». « Non posso, mamma, mi hanno tanto detto che non manchi: debbo andare ». E siccome il cuore mi s'ingroppava, uscii di nuovo a chiamarlo indietro e a raccomandargli di star prudente, ma egli mi rispose: « Sì, mamma, per le sette sarò a casa ». Ma non tornò più. Era uscito allora armato di bastone.

Due suoi amici, che poi mi riconsegnarono il bastone, mi dissero che in piazza lo aveva lasciato loro per prendere un fucile, col quale poi s'era avviato fuori Porta Poscolle.

Dopo non sapemmo nulla di lui : lo cercammo sino a mercoledì ; quattro giorni ! Soltanto allora apprendemmo alla Vigilanza Urbana che era stato trovato morto entro il recinto del Tiro a Segno ». Narra la cognata :

« Io e il fratello minore di Arturo, Antonio, allora d'anni 16, andammo a vederlo accompagnati dal sig. Enea di Giusto, che aveva scoperto il cadavere e che aveva avvertita la Vigilanza Urbana. Egli aveva già tolto al povero Arturo tutta la roba che aveva addosso e l'aveva portata alla Vigilanza. Si trattava del portafoglio con denaro, d' un fazzoletto di seta tricolore, d'un fischietto, d'un fazzoletto da naso bucato dalle palle: così pure era bucata la scatola delle sigarette, rotto l'orologio da polso e quello da tasca ridotto a pezzi.

Quel fazzoletto tricolore l'aveva portato sempre con sè. Una volta, dai gendarmi, che glielo videro, fu fermato in piazza S. Giacomo. Ma egli aveva detto: « Ho diritto di portarlo, perchè sono italiano! ». E loro lo lasciarono andare.

Andammo dunque giù e lo trovammo dentro il Tiro a Segno, con la testa fra il verde d'un cespuglio. Era stato colpito al collo, dietro l'orecchio, al cuore, al ventre, alla gamba. Là dentro il Di Giusto aveva trovato altri due cadaveri, ma quando ci andammo noi li avevano già portati via.

Se i becchini non hanno visto il nostro Arturo, vuol dire che era ben nascosto.

Di fatti anche il sig. Di Giusto se n'era accorto per un puro caso, perchè allora soltanto le scarpe uscivano dal cespuglio. Egli stesso lo aveva poi tirato in qua, per raccogliere quanto aveva indosso.

Alla Vigilanza Urbana, quando andammo, alla prima notizia, per sapere, e ci fu consegnata la roba trovatagli addosso, c'erano il prof. Chiurlo e il sig. Domenico Salvini, impiegato municipale, che fungeva da Viceispettore ».

La presente deposizione fu raccolta dal prof. Chiurlo il 4 febbraio 1920 e viene oggi 4 giugno 1920 letta, confermata e sottoscritta, con l'aggiunta di una parola e la sostituzione di un'altra, in presenza del dott. cav. Carlo Marzuttini, Presidente della Società Veterani e Reduci, e del cav. Giuseppe Periotti già maggiore nel 159° Fanteria (Brigata Sassari), presso l' Ufficio Sanitario Comunale di Udine nel Civico Castello.

Croce: di Marsut Maria in Parussini
f° Anna Carussi Parussini
f° dott. Carlo Marzuttini
f° Giuseppe Periotti
f° Bindo Chiurlo.

V°

L'episodio di Planis

Uno degli episodi più arditi del giorno 3 è quello di cui fu protagonista in Planis il tenente informatore co. Arbeno d'Attimis. Lo riporto nella narrazione autografa del d'Attimis stesso, perfettamente rispondente ad altra da me « appuntata » pochi giorni dopo il fatto e ad una breve relazione ufficiale riservata risultante dagli atti della 3ª Armata. (In una di queste relazioni, il Tonini, di cui sotto, appare come triestino o dei dintorni di Trieste, « impiegato alla Gazzetta del Veneto », e il suo nome segnato come incerto fra Tonini, Torrini o Tovini) :

« ... In seguito mi recai con la pattuglia in Piazza Vittorio Emanuele. Lì catturammo un maggiore ungherese che passava in automobile. Fu assieme al maggiore catturato anche il suo ufficiale aiutante. Ricordo la presenza dell'assessore Sandri e del ten. Baragiola (il Sandri fungeva da interprete). Ordinammo al prigioniero di firmare l'ordine di resa del suo battaglione. Egli lo fece tremando ed arrabbiandosi perchè catturato da « zivilisten ». Consultatomi con Baragiola e l'ass. Sandri, decisi di portar l'ordine di resa al battaglione che transitava nei pressi di Planis. Partimmo in quattro più un sergente del «Savoia» che faceva parte della pattuglia Baragiola ed un corrispondente della « Gazzetta del Veneto » che fungeva da interprete (mi pare un certo Tonini, un piccolo biondo, smilzo, dal passo velocissimo). Si aggiunsero tre o quattro prigionieri di guerra armati di fucile. Passato il ponte di Planis (dopo la fila di pioppi e le case) trovammo la retroguardia, credo, del battaglione la quale aveva puntato le mitragliatrici pronta ad opporre una prima resistenza. Feci dal Tonini intimare l'alt in tedesco, ordinando al più anziano di avanzarsi. Mentre l'ufficiale nemico che comandava interinalmente il battaglione (credo fosse un tenente) usciva per parlamentare, un soldato italiano isolato uscito da un campo di granoturco (credo fosse preso dal vino) fece fuoco sulla truppa. Questa rispose con delle scariche di fucileria, dinanzi alle quali il sergente partì di gran galoppo. Seguì una scarica di mitragliatrici. Vidi cadere quattro della mia pattuglia. Mi gettai, insieme al Tonini, in un fosso dietro un cumulo di terra, aspettando che le scariche diminuissero d' intensità. Approfittando poi di un momento di sosta mi ritirai a sbalzi lungo il fosso insieme al Tonini, portando con me un ferito. Una ventina di uomini del battaglione vennero all'assalto, e forse finirono a colpi di baionetta i feriti

Una fucilazione narrata da uno dei fucilati

Noto è l' episodio della fucilazione Guadalupi e compagni, ma ecco la narrazione autentica del Guadalupi stesso, quale fu resa a me il 21 settembre 1919, essendo testimoni il comm. Asquini, allora Segretario generale della Reale Commissione d' inchiesta per la violazione del diritto delle genti e il signor Angelo Cossettini, bidello capo del R. Istituto Tecnico di Udine.

E' un episodio altamente drammatico, che rappresenta assai bene il « via crucis » degli abitanti la periferia di Udine in quel momento, e lo spirito patriottico che li animava ;

Testimonianza di Francesco Guadalupi fu Giuseppe, d'anni 59, nato a Brindisi, abitante in viale Venezia N. 45 :

« Il giorno 2 novembre 1918 torme di soldataglia austriaca, sbandata e dispersa, venivano verso Udine dalla grande strada napoleonica. Gruppi di prigionieri italiani e cittadini di ogni classe ed età, davano mano a disarmare i nemici e si affrettavano alle porte a impedir loro di penetrare in città.

Verso le 14 una pattuglia di cavalleria italiana era apparsa in prossimità alle prime case di Porta Venezia e rapidamente era scomparsa.

Interi plotoni di austriaci intanto venivano, verso Porta Venezia, circondati e, tolte loro le armi, accompagnati in posti di concentramento, mentre apparivano ai balconi le prime bandiere tricolori.

In quel mentre, nei pressi di casa mia, due tozzi austriaci avevano cedute le armi ad alcuni soldati italiani ex prigionieri, continuando poi la loro strada con aria più soddisfatta e tranquilla. Avendo io presenziato alla scena, fui pregato di custodire momentaneamente i due fucili e così feci, deponendoli dietro una botte vuota; mai avrei supposto che tali armi avrebbero più tardi costato la vita a due persone e messo a grave repentaglio la mia. Poscia, seguendo l'esempio di altri vicini, mi accingevo ad issare alla finestra una grande bandiera nazionale, preparata e gelosamente custodita nella lunga attesa, allorchè, da una carretta fermatasi in mezzo della via, scese con altri soldati un ufficiale ungherese, il quale, togliendosi dal cinturino la pistola, venne verso di me, gridando in pessimo italiano « Ah, ah, stai mettendo la bandiera eh, la bandiera italiana ! », e, strappatamela a forza di mano: « prendi la tua bandiera! ». Così dicendo la lacerò e gettatala in mezzo alla strada, la calpestò. Partito l' insolente, raccolsi i pezzi della bandiera e li riportai a casa con l' intenzione di ricucirli.

Pochi istanti dopo, un nutrito fuoco di fucileria mi fece sobbalzare: un forte gruppo di austriaci, steso in catena attraverso la strada, sotto le finestre della mia casa, faceva fuoco contro un manipolo di cittadini armati, appostati alla fine del viale, nei pressi della fabbrica Moretti. Per non destar sospetti rinchiusi tutte le finestre raccogliendomi in vigile attesa, quando replicati, fortissimi colpi battuti coi calci dei fucili contro il portone d' ingresso, mi fecero indovinare l' intenzione del nemico di penetrare in casa. Deciso a non aprire, li lasciai sfogare contro la porta; ma poi, per il pericolo che questa venisse sfondata, mi decisi a scendere e, aperto, richiesi loro che volessero. Borbottando parole incomprensibili e tentando di mettermi le mani nelle tasche, mi spinsero nella strada e mi ordinarono di mettermi in ginocchio davanti a loro. Poco dopo condussero fuori di casa anche certi Giovanni Tonizzo e Giorgio Forte, che si erano ricoverati presso di me. Intenzione degli austriaci, i quali comandati da un ufficiale continuavano il fuoco, era di metterci in ginocchioni davanti a loro onde ripararsi dai colpi degli italiani, o per fare a questi cessare il tiro. Mentre si tentava di far presente all'ufficiale la enormità che stava per commettere, un soldato di bassa statura e dai lineamenti scimmieschi, uscì dalla mia casa agitando con aria di trionfo i due fucili che poco prima erano stati colà nascosti. Senza dir parola, l'ufficiale spinse me e gli altri due sopracitati a ridosso del muro e si ritirò poco distante. Ritenendo di essere forse sottoposti ad interrogatorio, attendemmo alcuni secondi senza scambiar parola, quando una detonazione echeggiò e il Giorgio Forte, accasciandosi su se stesso, s'abbattè al suolo, ucciso da una pallottola alla gola. Ebbi appena il tempo di gettare un'occhiata all' ingiro ed ecco un'altra fucilata stendere al suolo il Giovanni Tonizzo.

Con lucidezza di mente mi resi chiaramente conto che ormai non c' era più scampo per me e attesi la mia volta. Dopo un secondo, che mi parve un'ora, il terzo sparo rintronò), ma con mia meraviglia non caddi; intesi bensì un grande calore e un fiotto caldo bagnarmi la gola. Nel breve intervallo, per un naturale senso di interessamento, avevo rivolto la testa a guardare i due cadaveri: quel lieve movimento aveva fatto sì che la pallottola, invece di recidermi la carotide, penetrasse a destra della gola, uscendone dalla parte opposta, senza produrmi ferita mortale. Rinvenutomi, fuggii per le scale della mia casa, mentre altri quattro proiettili sparatimi alle spalle, andavano a conficcarsi nel muro e nella porta.

Più morto che vivo, perdendo sangue in abbondanza, m' abbattei su di una sedia. Spaventata, mia moglie tentò di arrestarmi l' emorragia con dei fazzoletti, quando dei passi pesanti rimbombarono nel corridoio e una decina di soldatacci entrarono nella stanza in aria minacciosa con le baionette alla mano. Imprecando e bestemmiando si diedero a rovistare per i cassetti portando via quanto loro tornava comodo. A un certo punto uno di essi fece verso di noi il gesto di andarcene, facendo intendere che avrebbe appiccato il fuoco. A nulla valsero le preghiere di mia moglie che gli additava il mio stato; ad un certo punto una grande fiammata si sprigionò dalla vicina stanza da letto.

Trascinandomi, come potevo, raggiunsi la via assieme a mia moglie, e, sotto le fucilate che continuavano ad incrociarsi, raggiungemmo la casa di un conoscente, dove ebbi le prime cure.

All' indomani, un'automobile mi trasportava all' Ospedale Civile, d'onde uscii, notevolmente migliorato, dopo parecchi giorni.

Anche l' incendio appiccato alla mia abitazione potè essere domato senza gravi danni, da cittadini ed ex prigionieri di guerra, ivi accorsi dopo aver superate, in quei pressi, le resistenze austriache ».

CRONACA UDINESE

L'apertura della seconda Biennale Friulana

Come è stata organizzata la Mostra

Appunti e critiche

La nostra Udine, capitale della Nazione durante il grande dramma della guerra, che in parte si compì nelle sue stesse mura e che le causò ansie, gioie e dolori quali le consorelle della penisola non conobbero, si prepara a solennizzare il decennale della Vittoria con una manifestazione d'arte, che raccoglie a mezzo delle opere degli artisti friulani, lo spirito di questa forte terra profondamente italiana, fiera che le sue dirupate montagne, che le sue pianure spaziose e le sue lagune melanconiche siano state teatro di tante gesta gloriose, come, venti secoli prima furono teatro della gesta romane. E il modo di festeggiare la ricorrenza non poteva essere più degno.

Oggi, alle 11, con l'intervento delle Autorità, sarà solennemente inaugurata la seconda Biennale Friulana, nata due anni or sono per iniziativa dell'allora Sodalizio Friulano della Stampa, e che ora si svolgerà sotto gli auspici del Sindacato Friulano delle Belle Arti.

* * *

Prima di passare in rassegna i lavori esposti, vogliamo esaminare serenamente l'opera compiuta dal Comitato organizzatore e dalla Giuria preposta alla scelta dei lavori stessi, opera che ha suscitato non poco malumore nell'ambiente degli artisti.

Il Sindacato Fascista Belle Arti, costituitosi in Udine l'estate scorsa, era riuscito a riunire intorno a sè la quasi totalità delle forze artistiche regionali che prima procedevano un po' in ordine sparso; qualche cosa di roseo appariva sull'orizzonte.

La Giuria di accettazione della Seconda Biennale Friulana, che si inaugura oggi, con azione imprevista, minaccia di rioscurare il cielo; anzi il cielo si è già fatto oscuro.

Graziosamente è stata offerta agli artisti locali una pillola di attraente confezione... ma quanto amaro vi hanno trovato molti di essi, e non dei più inetti! Perchè? Giustizia? Opportunità? Utilità?

Vediamo: La circolare che indice la Seconda Biennale Friulana d'Arte, al paragrafo 6 del Regolamento, dice:

« L'ammissione delle opere avverrà per invito. Il Comitato organizzatore però, valendosi di una Giuria di sua nomina, due membri della quale saranno eletti dagli espositori tra gli artisti residenti in Venezia o nelle province summenzionate, si riserva il diritto di escludere le opere che risultassero *assolutamente insufficenti* ».

Ma allora l'invito, è invito o no?

Chi sa ciò che significa invito a proposito di esposizioni e perchè si fa lo invito, deve dire: No.

Quando con la medesima formula si chiamano a raccolta l'artista maturo e riconosciuto, e lo studente, ed il dilettante oscuro, solo perchè tutti iscritti alla medesima organizzazione sindacale, è ovvio che la Giuria di accettazione delle loro opere debba misurare gli uni come gli altri con il medesimo metro.

E questo alla prima, appare cosa giusta. Nella realtà però si sa che così non è, tanto che le grandi e più ben organizzate mostre non avrebbero riuscita senza la distinzione tra invitati veri e concorrenti.

Gli invitati esistono sempre e danno la certezza. I concorrenti possono dare la sorpresa e creare il nuovo invito. C'è una percentuale bassa di non degni tra gli invitati. Come c'è una percentuale bassa di buoni od ottimi tra i concorrenti: ciò sta nella legge comune.

Ma la realtà non muta e gli organizzatori di esposizioni continuano a distinguere: invitati e concorrenti.

E che significa poi quell'« opere assolutamente insufficenti », che abbiamo sottolineato, nella Circolare d'invito? Non si tratta di una incognita male imbellettata?

La sostanza è che un gruppo non piccolo dei migliori nomi nostri, decide di non esporre.

Ragione o torto, essendo tale gruppo rispettabile, la decisione fa pensare.

Chi non vi ha pensato, pesto e rotto, pensa ora!...

E' un fatto che la Giuria, non si sa con quale veste, ha demolito alla lettera (fatta qualche eccezione) tutti i migliori nomi dei professionisti friulani. E' grave, specialmente se si pensa allo scopo della Mostra che non è quello di creare un'ecatombe ed avvelenare gli animi.

A questo punto mettiamoci nei panni della Giuria e vediamo quale può essere stato il movente della sua azione. Dal fatto risulta che si è voluto far largo ai nuovi (lodevole), dar modo agli ignorati di mostrarsi (lodevolissimo), ma ciò con quali conseguenze per i già arrivati?...

A meno che i membri della Giuria non siano dotati di soverchio orgoglio o non abbiano titoli ben superiori a quelli degli artisti giudicati (che viceversa possono anche essere loro pari, più o meno), sapendo quanto il loro giudizio sia « soggettivo » ed incerto (specialmente oggi in un momento di vero caos di idee e di fini); sapendo quanto più grave di conseguenze torni un errore ai danni di un nome notevole, in confronto di quello inflitto ad un esordiente o ad un dilettante; sapendo come molti degli uomini da essi stroncati avrebbero dovuto « uscire esenti » dal loro giudizio, perchè forti di un suffragio che ha fatto forte ed esente da giudizio uno dei loro membri, che è anche espositore; sapendo tutto questo, i Membri della Giuria avrebbero dovuto essere ben più armati di quella tal cautela che solo li avrebbe resi obbiettivi e meno feroci. Allora, se anche il giudice sbaglia, come sbaglia, come accade spesso, è umano che così sia.

E' stato detto che un'altra delle ragioni che hanno imposto il rigore nel presente caso, sia lo spazio ristretto dei magnifici locali adibiti alla Mostra.

Bene, noi non escludiamo il rigore proporzionatamente ripartito, anzi.

Se l'ambiente poi non contiene il numero delle opere che si sarebbero potute ospitare, perchè non ridurre da cinque a quattro od a tre il numero massimo dei quadri da accogliere?

Ciò avrebbe mantenuto i livelli.

Invece si vedrà l'incognito « X » figurare con una o due opere (perchè giustamente bisogna chiamare alla luce uno sconosciuto ed incoraggiarlo anche se tuttora esordiente) come con una o due opere figura il ben noto « Y » al quale sono stati rifiutati gli altri quadri presentati, perchè si giudicò che nulla di nuovo essi avrebbero potuto dire al pubblico circa il loro autore, o perchè non si rivelavano con caratteri di ricerca, o perchè apparivano derivazioni, ovvero non sapevano nascondere una etichetta commerciale. Noi domandiamo se tutto sommato essi rappresentavano o no ugualmente un valore pari o più alto del ricordato « X » o se infine hanno proprio costituito quell'ineffabile « assolutamente insufficente » minacciato dalla circolare di invito.

C'è poi dell'altro, perchè in sostanza ancora non è stato precisato il « carattere » della mostra odierna.

E' essa una rassegna di opere « fuori mercato » tendenti a rivelare ad un pubblico colto ed agli studiosi il moto travaglioso di ascesa o di ricerca dell'arte nostrana, sulla falsariga della Biennale di Venezia o dell'annunciata Quadriennale romana?

Oh, allora certo si dovrebbe fare un passo indietro.

Però l'alto e pretensioso proposito, non trapela dalla Circolare d'invito. Opportunamente, del resto, chè fuori di Roma o di Venezia e di una mostra per lo meno nazionale, la cosa non potrebbe che dar nel ridicolo.

La Biennale Friulana si afferma diversa nella Circolare e rende ovvio il suo compito di offrire al pubblico il lavoro compiuto dai nostri artisti durante i due ultimi anni trascorsi, e ciò senza precarie esigenze di moda o pretese assolute di rinnovamento per quegli artisti in ispece che, data la loro natura, il patrimonio del loro passato e magari l'età, non intendono o possono mutare senza snaturare se stessi. Ed è anche la Biennale nostra un luogo dove al caso si compra o si vende.

Funzione delle Giurie nelle Esposizioni è quello di mettere in chiaro gli artisti ignorati o nuovi, non quello di demolire le vecchie guardie.

La Giuria nostra si è invece compiaciuta del compito di fucilare i condannati tra le mura della fortezza senza lasciar loro il diritto della difesa pubblica.

E' infatti il pubblico, i giornali, la critica che deve al caso far giustizia sulle pareti della Mostra di coloro che pubblico e critica hanno ieri innalzato, non importa come, nè a quale altezza.

Ed ancora un'osservazione: Non si è sufficentemente diviso il dilettantismo dall'arte vera. E quando parliamo di dilettanti e di artisti, intendiamo usare questi termini secondo il valore che essi hanno nel gergo artistico, e cioè intendiamo dire che dilettante è colui che opera superficialmente accontentandosi di ottenere risultati di puro diletto, ed artisti è invece colui che opera in profondità, che scruta nell'essenza interiore delle cose.

Ora, non può essere ammesso che un artista vero possa correre il rischio di vedersi collocato in una stessa scala di valori insieme al semplice dilettante.

Concludendo, diremo che prima il Comitato organizzatore ha sbagliato adoperando in un senso inusato la formula dell'invito, che per qualcuno è risultata un vero tranello. Poi che la Giuria non ha voluto calcolare la gravità delle sue decisioni ed ha falsato assolutamente la sua missione che non doveva essere quella di stroncare.

In terzo luogo l'esposizione non risulta chiara perchè si è fatto un caos di arte e di dilettantismo.

Quando si voglia fare della Biennale Friulana una mostra seria e bella, quando si voglia ispirare fiducia agli artisti ed al pubblico, occorrerà adoperare ben altri sistemi.

Arturo Manzano

IV Novembre

La celebrazione della storica data

nella Capitale della guerra

Domani, 4 novembre, data cara al cuore di ogni italiano e particolarmente a Udine e al Friuli, che soffrì l'occupazione nemica, sarà solennizzata in modo degno del suo grande significato. I cittadini esporranno dalle balconate le bandiere della Patria e saranno presenti in Piazza Umberto I° alle ore 10 alla Messa di suffragio pei Caduti gloriosi.

L'ammassamento

Alle ore 9.40 tutte le Associazioni, Scuole, Federazioni e Sindacati, dovranno trovarsi riuniti in Piazza Umberto I° per prendere parte alla cerimonia per il Decennale della Vittoria, che avrà inizio alle ore 10 precise.

L'ammassamento delle Associazioni avrà luogo davanti alla Chiesa della Madonna delle Grazie secondo l'ordine seguente:

Musica degli Orfani di Rubignacco, Autorità e Ufficiali del R. Esercito a sinistra e a destra dell'altare eretto davanti la porta della Chiesa.

Prima gradinata: Madri e Vedove di Guerra e Mutilati, Fascio femminile e Reduci raggruppati rispettivamente dietro i cordoni dei Balilla e Avanguardisti.

Seconda gradinata: cori delle Scuole e Scuole elementari.

Terza gradinata: Combattenti.

Piazzale davanti alla Chiesa: Fascisti, Associazioni varie, Federazioni e Sindacati. Enti Sportivi e Scuole Medie.

Si raccomanda ai singoli dirigenti di attenersi scrupolosamente agli ordini che verranno impartiti dai vari preposti responsabili dell'ammassamento.

L'ordine del corteo

Finita la cerimonia avrà inizio il corteo che percorrerà l'itinerario e che si disporrà nel modo seguente:

Vigili e Pompieri — Balilla e Avanguardisti — Scuole Elementari — Musica Orfani di Guerra — Bandiere del Comune, del Fascio, del Nastro Azzurro e della Sezione Combattenti di Udine — Autorità — Combattenti — Fascisti — Federazioni e Sindacati secondo l'ordine generale. Associazioni e scuole.

Per i Fascisti

La Segreteria politica del Fascio di Udine comunica:

Tutti i fascisti dovranno indistintamente trovarsi alle ore 9.15 precise davanti la sede della Federazione fascista in via della Prefettura per prendere parte alla cerimonia del Decennale della Vittoria.

Tenuta: Camicia nera sotto la giubba.

I Capi Sestiere saranno responsabili dei propri addetti. Si avverte che per ordine superiore la camicia nera dovrà essere indossata durante tutta la giornata di domenica 4 novembre.

Il programma della giornata

Ricordiamo il programma fissato per la celebrazione:

Ore 7.30 del giorno 4 novembre — Sveglia con salve di artiglieria.

Ore 9.45 — Ammassamento delle Associazioni patriottiche e civili, Scuole ed Istituzioni varie in Piazza Umberto I (vicinanze della Chiesa Basilica delle Grazie).

Ore 10 — Inizio della cerimonia:

1) Messa in suffragio dei Caduti, celebrata dal Pronao della Basilica delle Grazie;

2) Lettura del Bollettino dell'entrata in Guerra dell'Italia;

3) Tre minuti di raccoglimento (in questo frattempo salve di artiglieria);

4) Lettura del Bollettino della Vittoria;

5) Canto della Leggenda del Piave e dell'Inno a Roma, eseguiti dalle scolaresche del Comune;

6) Corteo col seguente itinerario: Parco della Rimembranza, Viale della Vittoria, via Giovanni d'Udine, via Gemona, Riva Bartolini, via Mercatovecchio;

7) Sfilamento davanti al Tempietto dei Caduti sotto la Loggetta di S. Giovanni dove sosteranno le autorità;

8) Scioglimento del corteo per le vie Manin, Prefettura e Vittorio Veneto.

Le Rappresentanze delle Forze Armate si recheranno direttamente in Piazza Vittorio Emanuele su terrapieno di fronte al Tempietto dei Caduti.

Nel pomeriggio, in Piazza Vittorio Emanuele, suoneranno alternativamente le musiche del 2° Reggimento Fanteria e della 63ª Legione M. V. S. N.

Inviti

Le seguenti Associazioni cittadine invitano a nostro mezzo i propri iscritti a partecipare alle cerimonie indette per domani:

I soci del NASTRO AZZURRO residenti a Udine, alle ore 9 si troveranno compatti alla sede nella Loggetta di S. Giovanni, con decorazioni, per scortare il labaro. I soci residenti fuori di Udine interverranno alle funzioni nei rispettivi Comuni quale rappresentanza ufficiale del Nastro Azzurro.

Gli AVANGUARDISTI appartenenti alla I.a Coorte, dovranno trovarsi alle ore 8 ant. a Porta Gemona. All'adunata si presenteranno anche i componenti la fanfara con gli strumenti. Sono prescritti: grande uniforme, cordoni, guanti bianchi. Nessuno deve mancare.

— I soci della sezione MUTILATI si troveranno alle 8.45 alla Casa del Combattente.

— Le CRAVATTE ROSSE in congedo si riuniranno in sede alle ore 8 per recarsi alla Caserma del 2° Fanteria a deporre una corona in memoria ai Fratelli Caduti; si raccomanda d'intervenire con cravatta rossa e decorazioni. Al corteo parteciperà la fanfara sociale.

— I VOLONTARI DI GUERRA si riuniranno alle ore 9 alla sede sociale.

— I FINANZIERI in congedo si troveranno in sede alle ore 9.

— I COMMERCIANTI si riuniranno in sede alle ore 9.

Il IV novembre

ricordato nelle scuole cittadine

Nell'intento di ricordare nobilmente e durevolmente il decimo anniversario della Vittoria e della liberazione della città nostra ai fanciulli delle Scuole primarie del Comune, il Podestà on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, in accordo con la Direzione generale delle stesse, ha curato la pubblicazione di un opuscolo che oggi sarà distribuito ad ogni singolo alunno. L'opuscolo, che riproduce in copertina la fotografia della prima pattuglia del « Savoia Cavalleria » in Piazza Vittorio Emanuele (3 novembre 1918) commentata da un passo del libro di Antonio Battistella « Il Comune di Udine durante l'anno dell'occupazione nemica », contiene il proclama di S. M. il Re all'Esercito (24 maggio 1915), la fotografia del primo caduto in guerra, alpino Di Giusto Riccardo, con brevi cenni intorno al significativo olocausto offerto da Udine alla Patria in armi, una rievocazione di « Udine eroica » con la fotografia della prima adunata di cittadini e di soldati in Piazza Vittorio Emanuele, ai quali l'on. di Caporiacco rivolse, il giorno 5 novembre, un saluto vibrante; parole di esaltazione di Udine nostra dettate dal Maresciallo d'Italia Armando Diaz; il « Bollettino della Vittoria »; la fotografia del Pantheon dedicato ai Caduti e l'« Albo d'oro » recante i loro nomi, incisi nel marmo del Pantheon stesso.

In tal modo alle nuove generazioni che non seppero i dolori e le glorie dell'epica vicenda per cui l'Italia raggiunse la propria unità e un posto invidiato fra le grandi Nazioni, sarà ricordata efficacemente la data che lega indissolubilmente alla Vittoria della Patria la liberazione della città che fu l'eroica capitale della guerra.

Per i legionari Fiumani

Il Consiglio direttivo della Sezione Arditi di Udine nella seduta del 29 u. s. ha deliberato definitivamente di ammettere a far parte della Sezione anche i Legionari di Fiume che siano in possesso di documenti probatori atti a dimostrare la loro effettiva qualità di legionario.

Tutti coloro che intendessero iscriversi a questa Sezione dovranno inoltrare regolare domanda corredata del numero di brevetto, per il tramite del signor Erminio Artuso, via Palladio, 5, Udine, all'uopo incaricato.

LA DITTA TREMONTI per la ricorrenza dei Santi, ha aperto la solita sua Esposizione.

L'attività del Circolo mandolinistico « Tita Marzuttini »

Si avvertono i soci che le prove di giovedì scorso, essendo giorno festivo, sono state rimandate a questa sera. Domani sera domenica alle 20.30 il Circolo terrà un cocerto nelle sale del Dopolavoro Ferroviario.

Si avverte infine che il progettato concerto presso la Sezione del Dopolavoro delle Cave del Predil (Tarvisio) è stato dalla Presidenza del Dopolavoro Provinciale, definitivamente fissato per la serata di sabato 10 corrente.

R. Liceo Ginnasio "Jacopo Stellini"

Le lezioni al corso di lingua tedesca che tiene in questo R. Liceo Ginnasio il prof. cav. Giovanni Novacco, cominceranno il giorno di sabato 10 novembre alle ore 8 antimeridiane e le iscrizioni si continueranno a ricevere presso la Segreteria dell'Istituto.

Friulana assolta alle Assise di Roma

Davanti ai giurati dell'Assise Straordinaria di Roma si è proceduto nella causa contro Erminia Zamis, una friulana che era accusata di infanticidio. I Giurati, però, con le risultanze di una perizia medica, accogliendo la tesi difensiva degli avvocati Gianni Olivieri e Sogio, emetteva verdetto di completa assoluzione.

Mortali conseguenze di una caduta

Ieri mattina all'Ospedale è morta la signora Angela Fabris, di anni 56, fu Antonio, maritata Marioni, abitante a Laipacco.

Cadendo dalle scale, l'infelice si produsse giorni fa la frattura della base del cranio, in seguito alla quale nonostante le cure prodigatele, decedeva.

Alla vigilia della grande Mostra delle Vetrine

Abbiamo visto l'elenco delle adesioni pervenute al Comitato Promotore della Mostra delle Vetrine in occasione della ricorrenza del X. Annuale della Vittoria, e affermiamo che il concorso è riuscito un vero plebiscito di commercianti, desiderosi di portare il loro contributo alla patriottica manifestazione e consapevoli delle pratiche e nobili finalità che con la gara si potranno raggiungere.

E i molti concorrenti animati dal doppio sentimento di amor patrio e di un ben inteso amore di emulazione e di affermazione professionale e artistica, stanno preparando svariati e geniali soggetti di mostra che desteranno l'ammirazione degli osservatori più esigenti e incontentabili.

Ma non possiamo ora commettere indiscrezioni, rivelando magari qualche motivo o qualche concetto delle future mostre: assicuriamo però la cittadinanza che mai in passato la benemerita categoria dei negozianti ha mostrato tanto entusiasmo per siffatto genere di manifestazioni e che questa volta sono da attendersi quindi delle meraviglie di grande effetto.

Pertanto si è riunita l'altra sera presso la sede della Mutua Agenti di Commercio la Giuria del grande concorso a suo tempo designata di concerto tra la Mutua Agenti, l'O. N. D. e la Federazione Fascista dei commercianti.

La Giuria stessa, composta dai signori architetto Ermes Midena, prof. Mario Sgobaro, architetto Ottorino Aloisio, pittore Enrico Miani, prof. Francesco Grossi, ha stabilito le direttive cui attenersi per la classificazione dei concorrenti, i quali hanno già di gran lunga superato il centinaio nella presentazione delle schede di adesione.

I signori negozianti sono ancora una volta avvertiti che il termine per iscriversi al concorso resta improrogabilmente fissato per le ore 12 di oggi 3 novembre, e chi ancora non avesse adempito all'obbligo suddetto, non potrà assolutamente presentare la propria adesione oltre la data già stabilita.

Il Comitato rende poi noto che le mostre dovranno essere aperte non più tardi delle ore 9 di domenica 4 corrente e chè non potranno venire chiuse prima delle ore 23 a norma del regolamento già reso pubblico, salvo eccezioni concesse ai negozianti di generi deperibili. Non solo, ma si è anche presa la decisione, nell'interesse degli stessi commercianti, di protrarre l'apertura delle vetrine a tutto lunedì 5 corrente, affinchè il pubblico abbia maggior agio di visitare e interessarsi delle mostre.

Avremo così anche per lunedì una serata di animazione in città, con vantaggio e soddisfazione di tutti.

Il Comitato ha inoltre deciso che i negozi concorrenti verranno contraddistinti con un apposito contrassegno recante la scritta «Concorrente alla Mostra».

Naturalmente per la miglior riuscita di questa bella sagra delle vetrine noi crediamo che anche quei negozianti che per ragioni superiori non stimassero opportuno partecipare al concorso, bene farebbero a tener aperte le loro vetrine nella giornata di domenica e a illuminarle nelle due sere dedicate all'esposizione

Presi accordi con le competenti autorità, il Comitato invita i concorrenti a non esporre, nei due giorni di mostra, i cartelli delle merci, perchè verrebbero a deturpare l'estetica delle mostre medesime. Sono invece permessi i cartelli artistici illustrativi delle varie case produttrici di merce.

Beneficenza

La Famiglia Serravallo, di San Daniele, offre L. 30 al Rifugio Bambino Gesù, per onorare la memoria della signora Emilia Bianchi Muratti

***

Il signor Pilosio rag. cav. Angelo, per onorare la memoria del cav. Domenico Cabrini, ha offerto L. 10 a favore di una famiglia povera.

***

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia»:

Per onorare la memoria della signora Emilia Bianchi Muratti: comm. ing. Sendresen L. 20 — Famiglia commendator Hofmann L. 20.

Per onorare la memoria della signora Felicita Miani ved. Lotfi: Insegnanti delle Scuole di via Dante L. 56 — Rosa De Faccio L. 10.

Per onorare la memoria del signor Gio. Batta Gilberti: Famiglia Migotti L. 10 — Personale della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» L. 100.

Per onorare la memoria della signora Maria Clodig: Ida Bianchi L. 10 — ing. Mario e dott. Timo Danieli L. 50 — Letizia e Giacomo Tomasoni L. 50 — Giuseppina Battagini L. 30.

***

Offerte pervenute all'Ospizio Tomadini di Udine:

Per onorare la memoria di Luigi Cita: Enrico Coiutti L. 10.

Per onorare la memoria di Lodovico Re: Adolfo Clain e Guglielmo Lant, 100.

Per onorare la memoria di Guido Barbaro: Famiglia Barbaro - Venturini lire 50.

In memoria

Il cav. Emilio Doretti ha offerto L. 10 alla Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria del compianto cav. Domenico Cabrini.

Tradizione e Arte cittadina

Ad ogni ricorrenza della solennità dei Santi, gli udinesi che, per compiere un pio rito d'amore, passano dalla Via Poscolle, sostano di fronte alle Mostre della Ditta Pasquale Tremonti; sostano per ammirare ed anche talvolta per confrontare, man mano che il tempo passa, il percorso ritmicamente ascensionale d'una delle più floride industrie cittadine.

Quest'anno — settantacinquesimo dalla fondazione — le Mostre appariscono in quella semplice austerità che dinota la capace comprensione di una mente direttiva, volta tutta alla ponderata creazione e allo sviluppo di una attività resa maggiormente saliente per gli ostacoli e le situazioni particolari del mercato del lavoro.

Fermarsi per ammirare, equivale a ricorrere colla mente alle antiche nostre cucine ove i rami splendevano come altrettante lune al guizzar delle fiamme sul focolare, ove rilucevano più che vasellame d'oro i peltri d'ottone, le secchie orlate da un giro di grappoli d'uva lavorati a sbalzo, lo scaldaletto che pareva una trina ripiegata sopra un circolo di gemme, i bricchi per il coffè e per l'acqua calda, i cento utensili dei quali ogni cucina si ornava come della più soda ricchezza. Ed è la mente che sosta, ora, per la nota sommamente artistica di tanti capolavori, i più svariati e i più finiti, frutto di una intelligenza volitiva, provata in tanti lustri di feconde manifestazioni e di meritati success

Ed è l'occhio che spazia negli ampi locali per afferrare quel ragguardevole assortimento di cucine economiche, di stufe, di macchine per caseifici, di fornelli d'ogni sorta, messi là come per essere contesi da un invidiato possesso.

Ammirare per un piacere dell'anima che ricerca la bellezza è il più alto consenso per la esemplare intraprendenza che il Cav. Uff. Angelo Tremonti va da anni spiegando con cuore sereno. Al giudizio appassionato del pubblico si unisce il nostro plauso incondizionato e sincerissimo.

Inizio delle lezioni
nei corsi di avviamento professionale

La Direzione generale delle Scuole civiche avverte che lunedì, 5 corrente, alle ore 8.30, cominceranno le lezioni nelle tre classi seste (prime di avviamento professionale) istituite, per ora, presso la Scuola alle Grazie, in attesa che si rendano libere alcune aule nello stabilimento scolastico di via Dante, ciò che avverrà nel p. v. febbraio.

Alle classi anzidette dovranno presentarsi tutti gli alunni già inscritti, tranne i 70 che fecero in tempo utile richiesta di venir assegnati alle corrispondenti classi funzionanti presso la Regia Scuola Industriale.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Rigatoni - Manzo in umido o salsiccia - Contorno.

Sera: Riso e verdura - Arrosto di maiale - Contorno.

Cinema Conc. EDEN
"L'Accusata"

Non è ancora spento l'eco di successi riportata dai film «Danzatrice degli Dei» e «Sangue Scozzese», che di già la cronaca ne deve registrare un altro trionfale, convinto, nel capolavoro presentato ieri in prèmiere «L'Accusata» edizione 1928-29 della Paramount.

Di questo spettacolo ne avevamo già sentore favorevole da Milano e da Trieste, ove il film è stato rappresentato la scorsa settimana, ma vedendolo il nostro cuore è stato attratto dalla trama passionale, la nostra anima si è commossa ed ha anche gioito al susseguirsi delle scene ora meste, ora gaie.

Che dire dell'interpretazione di Pola Negri e Lido Manetti? La prima ci è apparsa superiore ad ogni precedente lavoro, il soggetto che trasfonde tutta la femminilità è stata resa dall'eletta artista con vero senso umano; del secondo, non possiamo che rammaricarci della sua morte, poichè il Manetti è troppo conosciuto come uno dei migliori attori italiani, e tanta arte è rimasta di sè nell'interpretazione di «L'Accusata».

Oggi sabato dalle ore 17 e domani domenica dalle ore 14, lo spettacolo completo si replica, con lo stesso commento musicale che ieri ha conquiso il pubblico.

Cronaca Sportiva

CALCIO.
L'Udinese a Carpi

L'Udinese scende fiduciosa a Carpi per disputare la sua sesta partita di campionato. Benchè la squadra emiliana non figuri nella classifica come un «team» di grande levatura, pure non è facile accordare il pronostico ai bianco-neri. E' recente la resistenza opposta dai carpigiani nel campo di Mantova e poi è innegabile il desiderio di vittoria che spronerà gli uomini che ospiteranno l'Udinese

Buone speranze per i cocittadini nutrono i sostenitori della squadra di Cantarutti e tale fiducia viene data dal modo col quale si è visto giocare l'Udinese quando è stata costretta ad impegnarsi.

Vedremo se i friulani sapranno superare quest'altro ostacolo rappresentato dall'incognita che riserva una partita di calcio giocata fuori dal proprio campo.

Formazione della compagine bianconera: Cassetti, Cantarutti e Bellotto — Gerace, Bonino e Pascolini — Tosolini, Zilli, Foni, Vittorio e Dorigo.

II.° Campionato Friulano di marcia in montagna
(4 novembre)

Domani dunque a Gemona si disputerà il II.o Campionato Friulano di Marcia a squadre, indetto ed organizzato dal Dopolavoro Sportivo Udinese con la efficace collaborazione della 55.a Legione Alpina.

Sappiamo che varie squadre si sono già cimentate sul percorso e che domani si presenteranno allo start preparate a contendere alle più forti compagini la ambita vittoria.

La 55.a Legione allineerà certamente più squadre e logicamente parte favorita nella faticosa tenzone, data la pratica e la meticolosa preparazione alla quale si sono dedicate le balde Camice nere della Legione Alpina.

Anche il Dopolavoro Sportivo Udinese di Udine scenderà in gara. Lo scorso anno i dopolavoristi dopo una strenua lotta con i militi sotto la bufera si piazzavano onorevolmente al secondo posto.

Quest'anno la squadra è però mutilata per la immatura fine del compianto Antonio Zanet marciatore dalle qualità indubbie, e della forzata assenza di Pagani. Essi saranno sostituiti da due giovani elementi ai quali però non mancherà certo la ferma volontà di affermarsi

Anche il Dopolavoro gemonese ed il C. A. I. saranno della partita.

La «XXX Ottobre» di Trieste e la «Stella Alpina» di Monfalcone dopo le prove della passata edizione non dovrebbero disertare questa grande competizione. Competizione ardita meravigliosa degna di forti.

Domani mattina alle ore 8.30 presso la Sede provvisoria del Comitato Esecutivo in Gemona si svilgeranno le operazioni preliminari ed il sorteggio per la partenza, la quale sarà data dalla piazza alle ore 10 precise.

L'itinerario della gara è il seguente: Gemona — Glesiute — Sella Santa Agnese — Vetta Chiampon — Sella Foredor — Vetta Quarnani — Punto Trigonometrico — Quota 1181 — Santa Maria la Bella — Gemona (Km. 32 circa).

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono pressi il Dopolavoro Sportivo Udinese via Villalta 14 sino alle ore 16 di sabato 3 novembre.

Altra Cronaca Provinciale

Da GEMONA
IN MEMORIA

(2). — Il Battaglione Alpini «Tolmezzo che qui ha sede, si è recato con numerosi mazzi di fiori al cimitero a rendere il mesto omaggio ai Caduti per la Patria e ai defunti

V'era il Comandante maggiore cav. Cobelli e tutti gli Ufficiali del Battaglione. S'erano uniti ad essi i militi che hanno prestato servizio d'ordine nel cimitero e gli Ufficiali della M. V. S. N. con l'aiutante maggiore Centurione signor Francesco Scaroni per il Console cav. Liuzzi

I soldati hanno deposto fiori anche sui tumuli dei defunti soldati dell'ex monarchia austro-ungarica.

LA FIERA D'OGNISSANTI

Oggi ha avuto luogo la grande fiera d'Ognissanti che è stata molto animata, per il grande concorso di gente venuto dal mandamento.

Numerosi sono stati gli affari conclusi tanto di bestiame quanto di mercerie.

Nel pomeriggio, sul tardi, è sopravvenuto un forte acquazzone. Diverse strade di campagna sono allagate, ma il Comune sta provvedendo d'urgenza allo sgombero dell'acqua.

Da PAULARO
ATTO BENEFICO
a favore del danneggiato da un incendio

(2). — Giorni sono un incendio ha distrutto la casa dello stradino comunale nonchè mutilato di guerra, Gressani Giovanni. Parecchi generosi vennero in aiuto con oblazioni, ma piace segnalare il nobile atto compiuto dal locale distaccamento Milizia V. S. N. Polizia confinaria comandata dal bravo e fervente gregario capo-squadra signor Angelo Matiz. Egli animato da sentimenti fascisti e filantropici e interpretando i desideri delle superiori gerarchie del Regime, in comune accordo coi suoi militi componenti il suo distaccamento il giorno commemorativo della Marcia su Roma, in luogo del tradizionale banchetto, devolveva l'importo di L. 105 al danneggiato.

L'atto spontaneo e generoso trovò in tutto il Comune unanime consenso e viva approvazione.

Da CAMPOFORMIDO
I lavori nella chiesa di Basaldella

(2). — Nonostante la grave siccità che ha colpito quest'anno la campagna, la popolazione di Basaldella, con sacrifici non indifferenti, ha voluto portare a completamento i lavori della chiesa parrocchiale, lavori iniziati quasi una quarantina di anni fa.

I lavori eseguiti dalla Impresa Agosto sono finiti in questi giorni ed i giorni 17 e 18 del prossimo mese di novembre avrà luogo la solenne consacrazione con l'intervento di S. E. mons. Arcivescovo.

Sappiamo intanto che un solerte Comitato lavora in tutti i particolari ben sicuro di avere l'appoggio incondizionato di tutti i bravi frazionisti.

Fra breve qualche cenno sugli importanti lavori eseguiti e sul programma dei festeggiamenti.

Da ARTEGNA
CRONACA MESTA

(2). — Mercoledì scorso si sono rese solenni onoranze funebri alla salma della compianta signora Venturini Tecla in Romanini

Vi hanno partecipato tutti i parenti e conoscenti oltre ad uno infinito stuolo di cittadini.

Notammo il Commissario prefettizio del Comune col segretario e con bandiera, il Segretario politico con l'intero Direttorio, Balilla, scolaresche con insegnanti, Asilo infantile, il dott. Copetti, il Presidente della Sezione Combattenti ecc.

Belle e numerose le corone dei congiunti.

Alla desolata famiglia rinnoviamo vive condoglianze.

Per onorare la memoria della compianta e pia signora Venturini, sono fatte numerose oblazioni. Ne daremo l'elenco domani.

Da PONTEBBA
PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE

(2). — Lunedì, con grande successo, sono stati proiettati i films dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. «Militia» e «Vita del Duce» per iniziativa del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla.

Tutti gli spettatori hanno seguito con grande interesse la proiezione di queste importanti proiezioni ed hanno calorosamente applaudito quando sullo schermo compariva la magnifica figura del nostro amato Duce

Prossimamente sarà proiettato un altro importante film della L.U.C.E. intitolato «L'Italia di domani» e si confida che anche questa volta grande sarà il concorso di cittadini.

La proiezione sarà nella solita sala del Teatro e l'ingresso sarà gratuito.

CORSO PREMILITARE

Il Ministero della Guerra ha determinato che i Corsi Premilitari 1928-29 abbiano inizio coi primi del corrente mese. Le lezioni pertanto cominceranno domenica 11 corrente e si svolgeranno successivamente tutte le domeniche negli altri giorni festivi che la Direzione del Corso si riserva di fissare di volta in volta.

Per domenica dunque tutti gli iscritti dovranno trovarsi alle ore 14 davanti al Palazzo Municipale per essere avviati ai locali all'uopo adibito.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 4 corrente.

IL MALTEMPO

Da vari giorni piove ininterrottamente ed i fiumi della zona si mantengono in piena. Il tempo è tuttora minaccioso e cadono frequenti scrosci di pioggia accompagnati dal forte vento sirocale.

Da FANNA
TRATTENIMENTO FAMIGLIARE

(2). — Sabato sera nella Sala Marus è stato dato il primo dei trattenimenti con ballo che il dott. Marotta sa organizzare con distinzione, affabilità e brio.

Il nobile Luigi Segatto del Pascolo, si distinse quale brillante direttore di sala.

Da CODROIPO
PER IL 4 NOVEMBRE

(2). — La Segreteria politica di questo Fascio comunica:

Tutti i fascisti interverranno alla cerimonia per la celebrazione del X Anniversario della Vittoria, secondo le modalità fissate da apposito manifesto-programma, in camicia nera con decorazioni

Da MERETTO DI TOMBA
L'INAUGURAZIONE
del Parco della Rimembranza

(2). — Riceviamo un ampio resoconto della riuscitissima cerimonia celebratasi in quel Comune giovedì con l'inaugurazione del Parco della Rimembranza. Per esigenze di spazio siamo costretti a rimandarne la pubblicazione a domani.

Da CORMONS
Il rito al Cimitero degli Eroi

(2). — Ieri, promosso dal Commissario prefettizio del Comune cav uff. Alessandro Visca, in accordo con il Comando del Presidio Militare e con l'intervento di tutte le Autorità cittadine, preceduto da un gruppo di sacerdoti un imponente e numeroso corteo al quale presero parte oltre 2000 cittadini, si è recato al Cimitero militare «Decio Raggi» per rendere omaggio di fiori e tributo di riconoscenza agli Eroi della Vittoria.

UNA RAPPRESENTANZA
dei Combattenti a Roma

Questa sera con il treno delle 19.30 è partita alla volta di Roma per partecipare alla grande adunata dei Combattenti italiani e per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, una rappresentanza di questa sezione Combattenti.

Molti i soci erano alla stazione per accompagnare il gagliardetto.

PER IL 4 NOVEMBRE

Per cura della Sezione Combattenti del Fascio e del Comune, si svolgeranno il giorno 4 novembre nella ricorrenza del X Annuale della Vittoria speciali cerimonie.

Alle ore 17.30 vi sarà un concerto della banda cittadina sulla piazza Vittorio Emanuele III.

In caso di cattivo tempo la Santa Messa sarà celebrata in Duomo e successivamente sarà formato il corteo per il Cimitero Militare «Decio Raggi».

Da GORIZIA
Per la celebrazione della Vittoria

(2). — I fascisti iscritti al Fascio di Gorizia si aduneranno alle ore 9.30 nel cortile della Casa del Fascio. Assumerà la direzione dell'inquadramento il capo manipolo Eugenio Da Rocco. Gli iscritti ai Circoli rionali si aduneranno nelle rispettive sedi donde si recheranno inquadrati in Piazza Vittoria, ove si troveranno ad ore 10. I fascisti iscritti alle Associazioni militari, si inquadreranno nelle Associazioni stesse. Durante tutta la giornata tutti i fascisti indosseranno la camicia nera con decorazioni.

... gli inscritti ai Sindacati sono tenuti ad intervenire alla adunata che avrà luogo domenica 4 novembre alle ore 9 in Piazza Rotta (Caserma Pompieri) per partecipare alla cerimonia del decimo anniversario della Vittoria.

In suffragio dei Caduti

Con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, con a capo S. E. il Prefetto comm. Cassini, il Segretario federale ing. Caccese e il generale comandante la divisione militare di Gorizia comm Bobbio, stamane nella cappella eretta in omaggio alla Madonna della Trincea è seguita una Messa in suffragio dei prodi Caduti per la Patria. Il cimitero degli Eroi in via Cappuccini, dove ebbe luogo questa solenne cerimonia, è tutto un giardino fiorito poichè le donne pietose di Gorizia, come ogni anno, per il dì dei morti, vollero ornare di fiori e di lauri le tombe che raccolgono la meravigliosa giovinezza d'Italia, morta in guerra per la causa giusta e santa dela redenzione.

PARTENZA DI AGRICOLTORI

Col diretto per Roma, ieri sono partiti per la Capitale, allo scopo di assistere alla grande celebrazione del decennale della Vittoria, 200 agricoltori della nostra Provincia, con prevalenza allogeni.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Antonio Clausig, fu Giuseppe, di 37 anni, da Lucinico, addetto agli stabilimenti Brunner di Piedimonte del Calvario, mentre era intento a lavorare intorno ad un ingranaggio ebbe a riportare la esportazione dell'indice della mano destra. Fu soccorso dalla Croce Verde e trasportato all'Ospedale Comunale.

FIENILE IN FIAMME

Per cause tuttora ignote è scoppiato un violento incendio nel fienile di proprietà di Francesco Zittig, di Giovanni, da Cernizza Goriziana. Il pronto intervento dei villici e dei carabinieri valse ad impedire che il fuoco si estendesse anche alla casa vicina. I danni sono rilevanti.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 2 novembre 1928

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	749.27	749.27	750.32
Pressione al mare	760.17	760.16	761.34
Temperatura	12.6	14.2	11.5
Umidità (0-100)	93	91	85
Vento Direzione	E	NW	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	8	10	2
Stato del tempo	inc.	brutto	a. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 76,5
Temperatura minima: 12,0
Acqua caduta: mm. 7,8

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; temperatura sopra la normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 2. — Situazione barica: Persiste l'area di depressione sull'Europa centrale estesa al bacino occidentale mediterraneo. Area anticiclonica sul bacino orientale.

Probabilità: La depressione mediterranea apporterà ancora sull'Italia superiore e media anuvolamenti e piogge. Scarsa nebulosità sulla Sicilia e sulle estreme regioni meridionali della penisola Venti moderati orientali sulle regioni settentrionali. Sul restante d'Italia ancora venti intorno sud di intensità notevole sull'alto Tirreno e sulla Sicilia; temperatura ancora in diminuzione; mare agitato nell'Alto Tirreno e sulle coste sarde; alquanto agitato nel medio Tirreno; mosso il restante.

GUIDO MAFFEI. Direttore responsabile